

REGIONE
TOSCANAENTE PARCO REGIONALE
MIGLIARINO SAN ROSSORE
MASSACIUCCOLI
Direzione

Via PEC

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V – Procedure di Valutazione VIA e VASp.c. Regione Toscana
Settore Valutazioni Impatto Ambientale
Valutazione Ambientale strategica**Oggetto: [ID8058] Progetto prima fase attuazione Piattaforma Europa. Procedimento di VIA. Parere di competenza Area Marina Protetta Secche della Meloria.**

Questo Ente Parco in qualità di Ente gestore dell'Area Marina Protetta "Secche della Meloria", esprime il proprio parere sul progetto in oggetto, con il contributo scientifico del *Consorzio per il Centro Interuniversitario di Biologia Marina ed ecologia applicata "G. Bacci"* di Livorno e del dipartimento di Biologia dell'Università di Pisa.

Si nota il recepimento di numerosi rilievi posti alla prima versione dello studio e l'implementazione di rilevanti aggiornamenti al fine di ottemperare alle prescrizioni formulate. Ciò ha permesso di risolvere o mitigare considerevolmente alcune delle criticità precedentemente identificate, tra cui la carenza di dati aggiornati sulla distribuzione delle biocenosi sensibili nell'area di interesse e la necessità di integrare i modelli di simulazione della dispersione con venti di grecale/tramontana della plume sedimentaria presumibilmente generata dalle opere in progetto.

Si rileva, tuttavia, il permanere di alcune delle problematiche ambientali e tecnico-scientifiche individuate precedentemente.

- Dagli scenari integrativi relativi alla dispersione della plume sedimentaria con venti di Grecale/Levante e Tramontana non risulterebbe alcuna interferenza con l'AMP in relazione alle attività di escavo, mentre il dragaggio del canale di accesso al porto produrrebbe una plume che andrebbe a interessare "marginalmente" il limite della distribuzione di P. oceanica e l'area dell'AMP. Ciò evidentemente non permette di superare, anzi in parte aumenta, la preoccupazione per un possibile impatto sull'AMP generata dalla debolezza della precedente rassicurazione che i previsti impatti delle opere in progetto non si propagherebbero all'interno dell'AMP, ma vi si fermerebbero nelle immediate vicinanze. Si rileva peraltro che la nuova assunzione che il previsto impatto della plume con forte e persistente vento di Grecale non sia da considerare particolarmente problematico è in gran parte basata su uno "scenario riferito a un evento poco frequente". Tale presupposto appare debole specialmente in considerazione delle alterazioni di intensità e frequenza di eventi meteorologici estremi previste in conseguenza del cambiamento climatico e della attuale impossibilità di fare previsioni accurate sulle modalità di accadimento e sugli impatti degli stessi eventi estremi. Inoltre, si ribadisce, l'impossibilità di prevedere gli effetti che le opere di

TENUTA DI SAN ROSSORE
Loc. CASCINE VECCHIE 56122 PISA
tel. (050)539111 Fax. (050)533650
cod. fisc. 93000640503 p. iva 00986640506

PEC:enteparcoregionalemsrm@postacert.toscana.it

smantellamento e di ricostruzione della diga foranea (“Diga della Meloria”) del porto di Livorno avranno sulle specie e le biocenosi bentoniche presenti nella vicinissima area marina protetta delle Secche della Meloria. Infatti, nei mesi invernali, quando i flussi dell’Arno, dello Scolmatore dell’Arno e le correnti del Canale Industriale risultano più copiosi, sono frequenti le giornate in cui a tali eventi sono associati forti venti di Grecale e/o di Tramontana con effetti imprevedibili dovuti alla diffusione del plume sedimentario conseguente ai lavori sulla diga foranea. A questo, va aggiunto, come ulteriore fattore di imprevedibilità degli effetti delle opere di ampliamento portuale, che ad oggi manca ancora una caratterizzazione completa della qualità dei sedimenti marini portuali e di quelli circostanti la diga della Meloria. Quindi, ad oggi, non sappiamo che tipo di sedimento verrà risospeso dai lavori di costruzione della darsena Europa. Si rileva inoltre una certa incongruenza tra le rassicuranti conclusioni basate sulla accuratezza di analisi e modelli allo stato dell’arte e l’ammissione dell’impossibilità pratica di svolgere ulteriori metodologie di analisi e simulazione, quali ad esempio le suggerite prove in vasca, a causa dell’estrema complessità e vastità del sistema in esame. Tali caratteristiche portano peraltro a sollevare dubbi sulla possibilità pratica di mettere in atto tempestivamente misure efficaci di intervento nel caso di impatti, non inizialmente previsti, individuati nel corso del monitoraggio in corso d’opera descritto come una delle principali strategie di gestione.

- La precedente analisi critica dello studio aveva evidenziato la mancanza di monitoraggi previsti in opportuni siti di riferimento replicati anche all’esterno dell’area potenzialmente interessata dalle opere in progetto, secondo le buone prassi della letteratura scientifica. La risposta fornita a tale rilievo (“Per la componente habitat di prateria di P. oceanica le attività di monitoraggi sono eseguite annualmente a prescindere dalle fasi ante, durante e post operam. Per la componente habitat di prateria il periodo di campionamento annuale è in accordo con quanto richiesto dai protocolli operativi ISPRA per il target in oggetto”) non sembra del tutto pertinente con il problema sollevato e quindi in grado di fornire soluzione adeguata. In particolare, dal nuovo documento 1233_PD-C-002_3 e associata mappa 1233_PD-C-107_0 si evince un piano di campionamento comprendente tre stazioni, indicate come P01, P02 e P03 e rappresentative, rispettivamente, dello status di P. oceanica al suo limite di distribuzione più vicino all’area di progetto, nella zona di transizione tra l’area potenzialmente impattata e quella non impattata, e in prossimità dell’AMP Secche della Meloria. Sebbene ciò corrisponda a quanto affermato in risposta alla precedente prescrizione (“Per quanto concerne l’habitat di prateria e anche la fauna ittica l’area indagata e monitorata è posizionata sia all’interno che all’esterno dell’area di influenza dell’opera”), è chiaramente affetto dal problema che una singola stazione campionata in ciascuna condizione non è in grado di descrivere le differenze nello status di P. oceanica tra una condizione e l’altra in modo non confuso, come discusso da ampia letteratura scientifica in materia.

- Il precedente parere aveva evidenziato che l’individuazione delle aree di espianto di P. oceanica a fini compensativi era stata basata sul calcolo di un indice sintetico di supposto stato di salute della prateria, senza confronti con aree di riferimento e adeguata replicazione temporale, requisiti necessari per valutare in modo robusto l’effettivo stato di salute della stessa prateria. Tale problema non sembra essere stato risolto né dal punto di vista pratico, né dall’asserzione che il concetto di pseudoreplicazione non sia congruente con lo scopo operativo del progetto pilota. Al contrario, se il progetto pilota ha il fine di individuare le aree potenzialmente più adatte all’espianto in funzione di uno stato di salute della prateria donatrice che garantisca le maggiori probabilità di successo del trapianto, valutare in modo non confuso tale stato di salute assume un’importanza fondamentale e imprescindibile. Indipendentemente dalla possibilità o meno di parlare tecnicamente di pseudo-repliche, l’assoluta mancanza di repliche in almeno due delle tre stazioni non fa che acuire il problema tecnico-scientifico di fondo. Parimenti, risulta scientificamente e logicamente incoerente



l'affermazione secondo cui il concetto di pseudo-replica richiederebbe di essere sottoposto ad analisi della varianza al fine di verificare la pseudoreplicazione stessa.

- Si continua a rilevare un certo grado di incoerenza tra il fine dichiarato di caratterizzare la prateria di P. oceanica nell'area di interesse (v. documento 1233_PD-C-015_20_09) e il campionamento, svolto allo scopo, di stazioni scelte all'interno di settori definiti a priori come, rispettivamente, buone, di transizione e potenzialmente impattate dall'opera in progetto. Tale disegno sembrerebbe rispondere all'obiettivo di un confronto tra le tre condizioni piuttosto che ad una caratterizzazione generale dello stato della prateria a fini di conservazione e definizione di valori di riferimento per i futuri monitoraggi in corso e post-operam. Anche in questo caso, rimane peraltro il problema di tre stazioni molto ravvicinate campionate in una sola area per ciascuna condizione, stazioni che quindi di fatto costituiscono pseudo-repliche.

- Il precedente parere aveva rilevato la mancanza di una specifica e dettagliata analisi sia del rischio associato all'eventuale inefficacia dei trapianti pilota, sia delle relative strategie alternative, alla luce del dichiarato intento di valutare la migliore combinazione possibile di tecnica e sito di trapianto. I rilievi sulla necessità, a tal fine, di studi più complessi dal punto di vista sperimentale e più estesi spazialmente rispetto a quello pianificato non sembrano essere stati accolti. Di fatto, la risposta "Lo studio pilota è stato diviso in due fasi per prevenire eventuali fallanze dovute alle condizioni sito specifiche e alla metodica utilizzata. I trapianti di prateria sono attualmente ancora in una fase sperimentale per cui si ritiene opportuno eseguire le attività in più fasi al fine di limitare la possibilità di fallanze" ribadisce semplicemente la strategia basata su una prima fase con trapianti di piccolissima estensione, seguita da una seconda fase con trapianti estesi sull'intera superficie prevista. In considerazione anche della scala temporale di tale studio pilota, si deve quindi confermare il rilievo sia sull'impossibilità pratica di tale studio di fornire informazioni robuste per l'individuazione della tecnica di trapianto migliore e la sua localizzazione, sia sulla mancanza di una descrizione dettagliata ed esaustiva delle strategie alternative che verrebbero valutate e messe in atto in caso di fallanza delle procedure-pilota testate. L'attuale fase preliminare delle tecniche di trapianto di P. oceanica, ammessa dagli stessi autori dello studio, rende tale eventualità tutt'altro che remota, sebbene potenzialmente ridotta in parte dall'aggiornamento del piano con tecniche alternative e verosimilmente più efficienti rispetto a quella inizialmente prevista.

- In considerazione del noto ruolo delle aree portuali quali siti preferenziali per l'arrivo e la diffusione di specie aliene potenzialmente invasive, era stato richiesto di valutare, anche con opportuni modelli predittivi, il possibile aumento del fenomeno in conseguenza del considerevole aumento del traffico navale internazionale associato alla realizzazione della Darsena Europa. La risposta fornita nella fattispecie ("La possibilità di inserimento di specie alloctone all'interno dell'area da parte delle unità navali in transito attraverso gli scafi o le acque di zavorra è un fenomeno che sarà limitato dall'applicazione dei protocolli operativi IMO finalizzati a limitare tale fenomeno che tutte le unità navali devono al fine di limitare fortemente questi eventi.

Per quanto concerne la gestione dell'acqua di zavorra nell'ambito delle attività portuali, questa deve rappresentare una delle tante attività programmatiche e pianificate dalle Autorità Portuali ed è oggetto di regolamenti precisi, obblighi e suggerimenti da parte dell'International Maritime Organization (IMO). La scelta di neutralizzare questo potenziale fenomeno dannoso dovrà passare, quindi, attraverso la realizzazione di metodi di trattamento delle acque di zavorra (BW) che dovranno essere installati direttamente sulle navi o localizzati presso l'area portuale on-land...") sembra riguardare esclusivamente le possibili strategie, in gran parte applicate "a valle", di controllo del fenomeno, mentre esula del tutto dal merito della questione sollevata e della relativa richiesta di approfondimento, ovvero stimare, se e quanto il prevedibile aumento del traffico navale



TENUTA DI SAN ROSSORE
Loc. CASCINE VECCHIE 56122 PISA
tel. (050)539111 Fax. (050)533650
cod. fisc. 93000640503 p. iva 00986640506
PEC: enteparcoregionalemsrm@postacert.toscana.it

internazionale possa determinare un aumento dell'arrivo di specie alloctone potenzialmente invasive.

- In risposta ai rilievi sulla mancanza di replicazione temporale del campionamento pianificato per la valutazione, tramite metodologia CARLIT, dello stato di popolamenti a *Cystoseira* ante-, in corso e post-operam, viene riportato: "Si rimanda al Piano di Monitoraggio per dettagli sull'attività di indagini che, comunque, risulta idonea allo scopo ed eseguita anche a livello istituzionale dalla Regione Toscana (ARPAT)". Analogamente al documento inizialmente visionato, nel Piano di Monitoraggio di cui al documento 1233_PD-C-002_3 è riportato che la frequenza delle indagini sarà annuale (da eseguire in primavera/estate) e comprenderà una campagna ante-operam, una in corso d'opera e una post-operam. Tale disegno di campionamento è evidentemente sempre affetto dal problema identificato. Risulterà pertanto incapace di descrivere adeguatamente la variabilità temporale delle variabili di interesse in ciascuna area e fase di intervento e, quindi, di valutare in modo non confuso eventuali variazioni significative attribuibili alle attività specificatamente connesse alle fasi di cantiere e di esercizio dell'opera in progetto.

Infine, per poter evidenziare eventuali impatti dell'opera sarebbe opportuno effettuare un monitoraggio ad hoc delle biocenosi sensibili (coralligeno e *Posidonia oceanica*) della AMP nell'area più prossima al progetto (zona A, C e B3 di tutela). Questo campionamento dovrebbe essere effettuato in più stazioni e in più date prima, durante e dopo i lavori per poter evidenziare eventuali differenze nei valori di abbondanza e distribuzione delle specie del coralligeno e struttura della prateria di *Posidonia* imputabili alle opere di costruzione della Darsena Europa. Oltre a ciò, sarebbe interessante nei medesimi punti e nelle stesse date sopra citate, effettuare delle misure dei tassi di sedimentazione per poter individuare eventuali variazioni nei valori imputabili al progetto.

Alla luce delle risposte ottenute, pur riconoscendo il recepimento di alcune osservazioni, non possiamo fare a meno di constatare il perdurare di inadempienze e errori metodologici nell'impostazione dei piani di campionamento per la VIA/VINCA, in particolare per quanto riguarda la Valutazione di Incidenza sugli habitat che costituiscono il sito della Rete-Natura 2000, in particolare l'habitat prioritario 1210* Praterie di *Posidonia*. L'inadeguatezza e talvolta l'assoluta mancanza di replicazione spaziale e temporale rende il piano di monitoraggio assolutamente inadeguato rispetto agli standard scientifici attuali. Anticipiamo che i dati generati dall'applicazione del piano proposto non avranno il rigore necessario per permettere una valutazione oggettiva degli effetti dell'intervento, ma lasceranno campo aperto a interpretazioni soggettive, orientabili più con la forza di persuasione che con l'evidenza scientifica.

Tenuto conto di quanto sopra, si richiama la sentenza C-142/16 secondo la quale "Le autorità nazionali competenti autorizzano un'attività sul sito protetto solo a condizione che abbiano acquisito la certezza che essa è priva di effetti pregiudizievoli per l'integrità del detto sito.

In conclusione, si rilascia parere negativo di valutazione di incidenza, in quanto sulla base delle informazioni acquisite non è possibile concludere che il Progetto non determinerà incidenze significative, ovvero permane un margine di incertezza che, per il principio di precauzione, non permette di escludere effetti negativi sul Sito Natura 2000 ZSC IT5160018 Secche della Meloria.

Il Direttore dell'Ente Parco regionale MSRM
AMP Secche della Meloria
Ing. Riccardo Gaddi



TENUTA DI SAN ROSSORE
Loc. CASCINE VECCHIE 56122 PISA
tel. (050)539111 Fax. (050)533650
cod. fisc. 93000640503 p. iva 00986640506
PEC: enteparcoregionalemsrm@postacert.toscana.it

(documento firmato digitalmente ai sensi del DPR 28.12.2000
n. 445/D.lgs 7.3.2005 n. 82 e norme collegate – il documento
digitale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa)



TENUTA DI SAN ROSSORE
Loc. CASCINE VECCHIE 56122 PISA
tel. (050)539111 Fax. (050)533650
cod. fisc. 93000640503 p. iva 00986640506
PEC:enteparcoregionalemsrm@postacert.toscana.it